

Libri

STUDENTI IN CORDATA

Presentare Lorenzo Revojera ritengo sia del tutto superfluo, in quanto egli, da molti anni, si è posto all'attenzione dei lettori per le sue opere, prevalentemente storiche, nel contesto della "cultura alpina". Egli si è rivolto anche ai giovanissimi, attraverso lo stesso mezzo, per indicare a loro, con parole semplici ed adeguate, la "strada" che "conduce" alla montagna. Non ci si può invece esimere dal richiamare la sua ultima "fatica letteraria", *Studenti in cordata: Storia della Sucai 1905-1965*, edita da CDA-Vivalda nella Collana "I Licheni", rappresenta una notevole opera: una storia nuova per i più giovani, ricordo per i meno pur limitatamente all'ultima parte. Conosco Revojera da molti anni, da quando egli, per un periodo di tempo, soggiornò a Roma: ci incontrammo nella redazione di una rivista alpina alla quale ambedue collaboravamo, per ritrovarci più tardi in seno al Gruppo italiano scrittori di monta-



gna. Ho avuto modo di apprezzare nel tempo la sua puntualità nell'affrontare le problematiche storiografiche con indiscussa serietà ed onestà intellettuale. Torniamo alla pubblicazione in questione. Essa è la storia della sottosezione universitaria del Club alpino italiano. Un argomento trattato nella sua interezza ed in modo ampio per la prima volta; uno studio, quello di Revojera (che, tra l'altro, è stato reggente della Sucai di Milano nel periodo 1953-56), molto complesso ed articolato, senz'altro esaustivo. L'autore divide la sua opera in due distinte parti (al di là di quanto appare nell'indice del volume): la prima riguarda la storia della SUCAI dalla fondazione (1905) fino alla soglia del secondo conflitto mondiale ed una seconda la ripropone dal 1943 in poi in cui vengono rammentate specifiche realtà "sucaine" sul territorio nazionale. In effetti la *Sottosezione* nasce come *Stazione* a Monza per iniziativa di giovani universitari. Tra i molteplici protagonisti che ne fecero parte nel tempo, si ritrovano personaggi che passarono alla storia non solo per la loro attività alpinistica ma anche per altro, come ad esempio Giulio Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963, o Curzio Malaparte.

La storia della Sucai si intreccia con la storia nostrana e quindi anche con il periodo fascista. Conseguenza fu la perdita di quella "autonomia", sempre invocata (e di fatto spesso ottenuta) dai suoi iscritti, promotori ed organizzatori, che venne "ridimensionata", per così dire, nel GUF, dopo che lo stesso CAI, nel 1929, fu "inserito" nel CONI. Di questo periodo vengono rammentate figure come Manaresi, Malaparte, di cui già si è detto, Monelli (combattente nella prima guerra mondiale e scrittore), Buzzati (che non ha bisogno di presentazione) e Parravicini (a cui sarà dedicata una scuola di alpinismo), solo per citarne alcuni.

Revojera rammenta poi la rinascita della Sucai avvenuta nel dopoguerra e con essa la figura di Carlo Negri e quindi, specificatamente, la realtà di Milano. Successivamente egli "fotografa" la storia occorsa a Roma, spunto per richiamare l'attività di Paolo Consiglio e Franco Alletto, nonché quella di Giorgio Vincenzi, Carlo Alberto Pinelli e Marino Dell'Oglio e di molti altri ancora, nonché dei loro successi alpinistici.

E non meno si sofferma sulla gloriosa attività svolta a Torino; basti pensare ad un nome come quello di Giusto Gervasutti e dei suoi contatti con Renato Chabod, Amilcare Crétier e Gabriele Boccalatte. Revojera rammenterà pure la storia meravigliosa che scriverà la Susat di Trento sin dal 1909, anno della sua fondazione. Ed infine le altre "realità" riconducibili a Verona, Genova e Cuneo. Insomma un'analisi a 360° per richiamare, at-

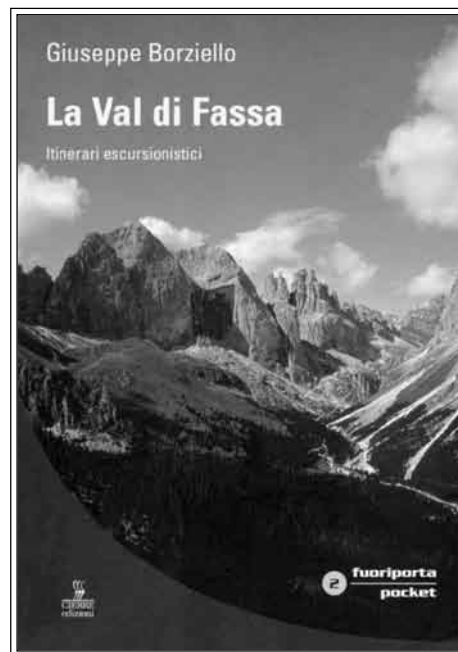
traverso le righe, l'importanza assunta dalla Sucai nel "mondo" alpinistico contemporaneo anche per le innumerevoli imprese extra-europee dei suoi adepti. La ricchezza dei contenuti del volume è pure nelle note e nei riferimenti che l'autore ha posto in evidenza ed a cui si deve dare la massima attenzione per la notevole importanza e quantità fornita. La lettura del volume fornisce poi adeguate risposte a quello che è stato il "complesso" mondo dell'alpinismo in quegli anni, forse per comprendere anche le notevoli differenze con oggi.

Giovanni Di Vecchia

Studenti in cordata: storia della Sucai 1905-1965, di Lorenzo Revojera. CDA&Vivalda. 2008. pagine 368. euro 29.

LA VAL DI FASSA: ITINERARI ESCURSIONISTICI

Gli itinerari escursionistici che l'autore propone s'aprono con *Il viel dal Pan* che ci riporta a una antica lettura de *Il mantello di Cebete* di Manara Valgimigli. E fu proprio la lettura di quelle pagine, che ospitano un elzeviro dal medesimo titolo, che dettò il desiderio di vivere il primo incanto di questo percorso, vis à vis del ghiacciaio della Marmolada. Così avvenne. È un tratto escursionistico di cinque ore, dal Passo del Pordoi al Fedaia, e ritorno; una esperienza altamente appagante se vissuta in una giornata tiepida, da maggio a settembre.



Con tale premessa è comprensibile il desiderio di immergersi nella conoscenza di questo nuovo lavoro di Giuseppe Borziello, che presenta itinerari escursionistici in Val di Fassa, dalla Catena del Pordoi al Catinaccio. Sono sette i gruppi presi in considerazione e ben 27 le proposte di cammino, tali da riempire ampiamente più stagioni.

È una singolare figura d'innamorato delle Dolomiti, Borziello, che salito al nord dalla natia Napoli per ragioni professionali, ha sviluppato qui il germe di una giovanile vocazione montanara (si veda quanto egli scrive in *Il mio battesimo d'alpinismo* nel numero 2.2008 della nostra rivista, dove egli tiene la rubrica *Dal taccuino di un alpinista dolomitico*).

Non c'è "corsia preferenziale" nella segnalazione che qui si fa del suo nuovo lavoro. Siamo infatti convinti di rendere un ottimo servizio ai nostri lettori nel raccomandarlo loro. L'essenzialità delle proposte escursionistiche (non sono trascurate però alcune vie ferrate), la completezza delle informazioni, la suggestione dell'apparato iconografico, la funzionalità del formato (che consente di tenere agevolmente la guida a portata di mano) sono componenti che faranno la fortuna di questo volume di didattica alpinistica. E siamo sicuri, che apprezzandolo, saranno in molti a ringraziare l'autore per aver fatto loro scoprire itinerari fassani lasciati in disparte, magari per una attività più importanti, oppure a recuperarli per rinverdire sensazioni passate, nelle vesti anche di accompagnatori di figlioli e nipoti..

Giovanni Padovani

La Val di Fassa. Itinerari escursionistici, di Giuseppe Borziello, Cierre edizioni, collana *Fuori porta*, pagine 192, euro 11,50.

PICCOLO FRUTTO ROSSO, FRAMMENTO DI PACE

Il maggiore Angelo Bosi del III Btg, 55° Rgt Fanteria, praticamente sconosciuto nella sua città natale di Ravenna, è nobile figura nella storia della Grande Guerra. In particolare fra gli storici interessati alle vicende belliche che si susseguirono sui due cocuzzoli contrapposti di Monte Piana, a ridosso delle Tre Cime di Lavaredo. Per il Bosi, la cui carriera era stata rallentata da una salute cagionevole, quel Monte Piana rappresentava il traguardo che avrebbe gratificato la sua missione di ufficiale al servizio della Patria, e il degno battesimo del fuoco per il suo reparto chiamato ad affiancare i battaglioni alpini Cadore e Val Piave. Ma purtroppo su quel Monte il nostro Maggiore di Fanteria

perse anzitempo la vita il 17 luglio 1915, dopo soli 45 giorni dal suo arrivo al fronte. La moglie Maria l'aveva seguito in zona di guerra alloggiando ad Auronzo, proprio per essergli più vicino e vigilare sulla sua salute. *Una storia d'amore viva ed appassionata, struggente e melanconica ad un tempo, di Angelo per la Patria e per Maria, di Maria per quell'uomo semplice e carismatico*, ma anche spavaldo e sanguigno come la sua terra d'origine, che Antonella Fornari ha sentito il desiderio di riportare alla luce. Del teatro di guerra su Monte Piana, Antonella Fornari aveva già scritto nel suo precedente *"Lacrime di pietra, Monte Piana e dintorni, ricordi di guerra"*. Questa volta ha invece ricostruito gli spostamenti del Bosi da Ravenna a Belluno, a Torino, arrivando infine al piccolo abitato di Azelegio dove presso i parenti di Maria ha ritrovata ancora intatta la loro camera nuziale, effetti personali e anche l'ampio fazzoletto tipicamente romagnolo, pegno d'amore verso la terra natia mai dimenticata, che il maggiore Bosi portava annodato al collo quando un cecchino gli centrò il cuore. Macchie di sangue sono ancora ben visibili su quel fazzoletto che la moglie Maria ha conservato per tutta la vita. L'inaspettato recupero di documenti, foto, lettere e giornali dell'epoca ha quindi consentito ad Antonella Fornari di ricostruire quella lontana storia d'amore che, sebbene condizionata dalle strategie militari, si rivelò più forte della guerra. E le ha permesso di recuperare anche inediti particolari sia su quei primi cruenti assalti alle trincee avversarie, che sui più stretti collaboratori del Bosi, come il capitano Guglielmo Gregori che per l'incalzare improvviso dei combattimenti non riuscì a consegnare al suo Maggiore un piccolo pacchetto affidatogli un paio di giorni prima dalla sempre premurosa Maria. Conteneva un frutto rosso, primizia del loro giardino. Poi anche il Gregori seguirà a poche ore di distanza il suo comandante. Al maggiore Angelo Bosi è dedicato il rifugio posto sul versante del Monte Piana che guarda a Misurina, con annesso un interessante museo storico che racchiude cimeli riferiti a quel piccolo fronte e agli eroi che vi si immolarono. Sorge nello spiazzo dove all'epoca erano le baracche del comando italiano, mentre grazie agli scavi annualmente condotti, quel piccolo altipiano offre oggi al visitatore un suggestivo museo all'aperto con originali trincee, postazioni, caverne.

Giovanni Vinci

Piccolo frutto rosso, frammento di pace. Nelle trincee del Monte Piana, la storia di un uomo, di Antonella Fornari. Grafica Sanvitese, 2008, pagine 175.